

Dalle Radici al Futuro. Una rivoluzione gentile.

Premessa

Le elezioni amministrative passate, con le sconfitte di Pistoia e Serravalle in primis, hanno evidenziato in maniera più che evidente che il Partito Democratico non è stato in grado di percepire un malessere che era radicato e crescente in quelle realtà locali.

Prima di svolgere tale argomentazione e indicare, pur modestamente, cosa debba fare il Partito nell'arco dei prossimi anni, è necessario porre attenzione sul contesto in cui oggi non solo Pistoia, non solo la Toscana, ma l'Italia si trova.

La crisi economica perdura oramai da quasi dieci anni e – come molti hanno definito in questi anni – ha innescato un processo di de-strutturazione della società e dei suoi principali attori per come erano stati conosciuti sin dal dopoguerra fino ad oggi.

Le realtà cittadine in cui ognuno di noi vive sono sempre più atomizzate, frammentate e spesso prive di punti di riferimento, con un senso crescente di distacco e diffidenza nei confronti dei poteri costituiti, in primis delle Istituzioni e dei partiti che le governano.

Complice di tutto questo, evidentemente, non soltanto la crisi economica ma i processi di globalizzazione che in questo ultimo decennio non hanno incontrato nessun tipo di limitazione, spadroneggiando e sradicando i contesti locali e nazionali.

La globalizzazione non deve essere vissuta difendendosi da essa, ma deve essere governata per poterne trarre le straordinarie potenzialità che una società ed un'economia più integrate a livello internazionale riescono a dare. Questo ultimo passaggio è ciò che è mancato negli ultimi anni, in particolare in quelli in cui la crisi si è affermata con più forza, ai governi nazionali dell'Occidente, ma in particolare alle Istituzioni comunitarie e – in una misura non insignificante – ai movimenti e partiti della sinistra europea.

“Le forze socialdemocratiche sono sempre state all'avanguardia del processo di integrazione europea” ricordava pochi giorni fa sul Corriere della Sera il Presidente Emerito, Giorgio Napolitano. Credo che proprio questo sia sfuggito a tali forze, avvolte in una crisi organica ed avendo perso il senso della loro missione.

In questo il Partito Democratico ha rappresentato il più grande progetto di innovazione politica e culturale, ponendo al centro il cittadino e tenendo assieme i valori di giustizia sociale e di libertà, che avevano contrassegnato molte esperienze politiche del passato, di matrice comunista, socialista e socialdemocratica, cristiana, repubblica e liberale. In molti frangenti, anche in questi ultimi anni,

il Partito Democratico, grazie all'impeto del suo attuale segretario nazionale, è stato l'unico a porre nelle sedi europee questi temi, spostando l'asse del dibattito e dell'attenzione dalla sola e mera austerità e rigidità dei bilanci.

Questo chiaramente non è bastato per ridare uno slancio solido e costante all'Europa, afflitta dall'uscita della Gran Bretagna e dal continuo rafforzamento dei movimenti populistici della destra estrema e xenofoba. Compito oggi più arduo è quello di immaginare una nuova progettualità, come ha provato a fare il Presidente francese Macron alla Sorbona, delineando traiettorie chiare per una vera “casa comune” per i 500 milioni di cittadini europei.

Compito altresì importante della sinistra, e quindi del Partito Democratico, è di ridefinire un “sogno”, una “nuova” società a cui tendere, partendo – difficilmente potrebbe essere altrimenti – da un'Europa unita e solidale, che ampli lo spettro di materie su cui condurre una politica unitaria, a partire dalla difesa e dalla politica estera, fino alle politiche sulla sicurezza sociale.

Questa è la vera sfida. Anche la nostra sfida, con il congresso locale che avviamo a svolgere.

Restituire un sogno alle giovani generazioni e alle persone comuni, nei nostri territori e non solo, significa conoscere il contesto di riferimento. I dati dell'IRES sull'economia nell'ultimo trimestre 2016 ed il primo semestre 2017 segnano una leggera ripresa in Toscana, contrassegnata da un elevato valore dell'export nei paesi emergenti e negli Usa.

La provincia di Pistoia, al contrario, mostra segnali di ripresa altalenanti e poco speranzosi.

Un tasso di crescita pari allo zero ed evidentemente più basso della media regionale. Un tasso di disoccupazione attorno al 16%, con un picco del 40% nelle fasce giovanili. E, infine, un aumento delle sofferenze bancarie di circa il 3%, quando nelle altre province limitrofe si evidenziano segnali di leggero miglioramento.

Un'economia, quella della provincia di Pistoia, che quindi stenta a riprendersi dalla crisi del 2007/2008 e che per ancora alcuni anni non sarà in grado di recuperare quei valori (già all'epoca non eccelsi) di crescita e sviluppo.

Se questo – definito per sommi capi – è il quadro economico della nostra provincia, emerge con ancora maggiore chiarezza la debolezza del tessuto sociale e civico che pervade molti dei comuni pistoiesi. Il vento che oggi spira in tutto l'Occidente è contrassegnato dall'avanzare delle ricette superficiali e facili dei tanti populismi e da un distacco sempre più radicato delle persone comuni dalle Istituzioni.

Le sconfitte di Pistoia, in primis, e di Serravalle Pistoiese mostrano con estrema e radicale chiarezza che il tempo “del voto per appartenenza politica” è oramai un mero ricordo del passato, vittima in parte dello sgretolamento accelerato dalla crisi di questi ultimi anni.

Lo “sbriciolamento” delle appartenenze, dei rapporti sociali e del senso di comunità hanno fatto emergere con maggiore forza la necessità di individuare un “capro espiatorio”, su cui riversare le frustrazioni e le sofferenze. La destra populista – come si è verificato e si verifica tutt'oggi a Pistoia – soffia sul fuoco, trattando con assoluta spregiudicatezza il tema dell'integrazione sociale e del fenomeno storico dei flussi migratori.

Il riemergere di forze xenofobe, integraliste e autoritarie, come Forza Nuova e Casapound, non deve essere sottovalutato, ma deve essere affrontato con intelligenza e serietà. Il risultato a Lucca di Casapound alle recenti amministrative e i continui sit-in e ronde di Forza Nuova anche a Pistoia, indicano come siano riusciti ad inserirsi in spazi, sociali e politici, dove un tempo vi era la sinistra. Nelle realtà periferiche e popolari, dove l'integrazione stenta ed il degrado spesso non viene gestito, si crea l'humus perfetto per l'insediamento di forze populiste e radicali.

Ritengo che per i motivi sopra definiti sia un valore aggiunto affrontare questo congresso provinciale con spirito unitario, vero e fatto sui contenuti e negli intenti, che si esprima con le liste a sostegno di questa mozione altrettanto unitarie in tutti i circoli della provincia.

Per queste ragioni mi avvio ad indicare quello su cui dovremo riflettere in questa tornata congressuale. Da un lato una riflessione, schematica e per punti, sul partito, il suo ruolo nella società di oggi e sulla sua necessaria *ri-organizzazione*. Dall'altro gli obiettivi politici e le politiche che il PD ed i suoi amministratori locali e regionale dovranno perseguire, partendo dal documento programmatico approvato nel marzo scorso.

Il Partito.

Rafforzare la prossimità. Il ruolo dei circoli. Le sconfitte elettorali, e non solo quelle, hanno evidenziato chiaramente che i terminali della struttura del partito “storico” del centrosinistra locale “non sono più in funzione”. Detto più chiaramente: i circoli in questi anni non hanno avuto alcun ruolo nell'attività politica locale e non sono riusciti ad integrarsi con la città, con i loro quartieri di riferimento. Sono stati – nella grande maggioranza, salvo alcuni casi – avulsi dal contesto sociale e locale di riferimento, non svolgendo nessun tipo di ruolo né di mediazione di interesse né di

definizione di indirizzi politici, per il partito o per l'amministrazione.

Rievocare il partito strutturato del dopoguerra è un'impresa impossibile poiché, come si diceva, la società ed il contesto è cambiato radicalmente negli ultimi decenni. Ma ciò di cui avremo, come partito locale, di assoluto bisogno sarà il contatto con i cittadini, oltre che con gli iscritti ed i militanti. Poter esprimere una classe dirigente che riesca a integrare il circolo PD con le tante realtà della frazione o del quartiere, mettendole in sinergia tra loro e creando luoghi ed occasioni di discussione su temi di centrale importanza per la vita di quel luogo, dovrà essere l'obiettivo prioritario per i prossimi anni.

Non è retorico dire che dovremo stare, tutti, a partire da chi ricopre ruoli istituzionali e di partito, tra le persone e tra i cittadini, recuperando quello iato che in questi ultimi anni si è venuto a creare ed a solidificare.

La forza del confronto ed il tempo delle decisioni. Le Unioni Comunali. Le Unioni Comunali rappresentano tassello centrale del dibattito interno di questo partito, oltre che una peculiarità della Toscana e della regione Emilia Romagna. In questi mesi di discussione sul documento programmatico il lavoro svolto dalla segreteria provinciale è stato quello di coinvolgere sia tutti gli iscritti che gli amministratori, mettendo in rapporto tra le loro le diverse Unioni comunali PD divise zona per zona. Un'occasione di confronto ma anche di capacità di sintesi tra le diverse assemblee cittadine democratiche, che su temi complessi di valenza sovra-comunale hanno dovuto confrontarsi. Su questo aspetto ancora molto c'è da fare e nessun può ritenersi soddisfatto, a partire dal sottoscritto.

Dovrà essere rilanciato il “*coordinamento PD della Valdinievole*”, che in passato è stato un luogo proficuo di dibattito tra i segretari delle varie U.C. della zona, per trovare un'armonia maggiore tra le formazioni democratiche che in molti Comuni si trovano a guidare le amministrazioni locali. Servirà – altresì – a compiere passi in avanti con l'Unione dei Comuni della Valdinievole, che dopo l'approvazione in tutti i Consigli comunali dell'area ha visto pochi sviluppi.

Quest'azione di coordinamento all'interno delle aree non dovrà essere sottovalutata anche per gli altri territori, a partire dalla montagna pistoiese.

Le Unioni Comunali – quindi – dovranno essere luoghi di discussione e di mediazione sia per l'azione amministrativa sia per la definizione delle politiche sovra-comunali. Avranno il compito centrale di coinvolgere i circoli ed i loro iscritti nel dibattito e nelle attività politiche, con presidi nelle frazioni e nei quartieri, al fianco degli amministratori. Il partito e la sua assemblea cittadina dovranno essere nei confronti delle Amministrazioni a guida democratica un attore leale e di stimolo al confronto. Questo passaggio, che negli anni si è visto sempre meno, per responsabilità figlie della riforma sull'elezione diretta dei sindaci, risulta essere determinante poiché in molte

occasioni ha rappresentato il lato di maggiore debolezza delle formazioni democratiche di molti territori. Un esempio eloquente si trae dalle recenti elezioni locali.

Le assemblee cittadine dovranno compiere un ruolo di confronto costante con i gruppi PD nei Consigli comunali, aiutando l'azione politica dei consiglieri eletti dandogli una guida chiara. Le azioni principali delle Unioni Comunali dovranno seguire questi passaggi, portando a conclusione i dibattiti con votazioni finali che definiscano in modo limpido posizioni politiche. Ciò dovrà avvenire nel pieno rispetto dei principi democratici che ispirano il nostro partito. La democrazia senza decisioni non è può esser chiamata tale.

Le politiche di area e il ruolo del Coordinamento provinciale.

Gli avvenimenti degli ultimi anni, in particolare da un lato la “riforma” delle province, dall'altro la vittoria del centrodestra nel Comune Capoluogo e altri comuni dell'area, tendono a restituire un ruolo di forte centralità al coordinamento provinciale del PD. Premesso che molte sfide e questioni amministrative oltrepassano tranquillamente i confini comunali, la federazione del partito dovrà assumere un ruolo di sintesi e di coordinamento delle politiche, accordando “i suoni” sia tra i diversi comuni a guida democratica sia tra i vari livelli amministrativi. Per tale ragione il confronto anche aspro ed acceso non dovrà avvenire pubblicamente sui quotidiani ma negli specifici organismi, a partire dalla Direzione provinciale. La presenza della destra alla guida del Comune Capoluogo obbliga quindi tutti, sindaci e dirigenti di partito della provincia, alla massima responsabilità. O il PD si mostrerà deciso e coordinato su partite centrali e strategiche per il nostro territorio provinciale, oppure saremo condannati a subire ulteriori sconfitte. Fare “Politica” significa sforzarsi a fare sintesi, mediare tra posizioni differenti, per l'interesse comune, collettivo. Questo dovrà essere il faro che guiderà la nostra azione, a partire da quella del segretario provinciale, su tutti i temi che affronteremo nei prossimi anni.

Il Coordinamento provinciale dovrà, in accordo con il PD Toscana, sollecitare incontri di area vasta sulle tematiche strategiche della regione, dalla gestione dei rifiuti, al trasporto pubblico, fino alla gestione idrica e idrogeologica. Sarà opportuno sollecitare la nascita di occasioni di confronto periodiche e costanti, che vedano la partecipazione sia dei dirigenti sia degli amministratori coinvolti.

Infine il Coordinamento e la prossima segreteria dovranno istituire una sede di confronto costante e continua, con cadenza mensile, con tutte le forze sociali, a partire dai sindacati, e di categoria, affinché vi sia un monitoraggio ed un dibattito serio sulle prospettive e le strategie da mettere in campo. Questo servirà anche a sopperire l'assenza dai ruoli istituzionali apicali nel Comune Capoluogo, in primis, che fino ad oggi avevano garantito tale confronto.

Se i ruoli istituzionali, a tutti i livelli del partito, sapranno cogliere la dimensione provinciale ed i suoi organismi come la sede di confronto per un'azione politica convinta e decisa nelle Istituzioni, avremo fatto un passo nella giusta direzione.

La fase che si apre con questo congresso e che è iniziata con i risultati delle scorse elezioni amministrative, richiede a tutti di rimboccarsi le maniche con estremo senso di responsabilità.

Soltanto questa condizione potrà permettere a ciascuno di noi, dirigenti o amministratori democratici, di districarsi “dall'onda melmosa composta di false percezioni, di paure e di sconosciuta propaganda” che – come ricordava in un'editoriale di inizio agosto Mario Calabresi – sta sommergendo il dibattito pubblico.

La sfida che attende tutti noi non è banale, ma è appassionante, se svolta nella consapevolezza che il compito della sinistra è di liberare le persone dalle paure che le affliggono, confrontandosi apertamente e direttamente con loro e ricacciando le spinte populiste che a quelle paure vorrebbero inchiodare l'intera società.

Spunti programmatici. La conferenza programmatica 2017

Le linee programmatiche sono quelle condivise nel percorso svolto pochi mesi fa in tutta la provincia, con assemblee tra gli iscritti e confronti costanti con le forze sindacali e di categoria. Proprio da queste linee direttrici è essenziale partire per affrontare le future sfide ed il contesto politico-istituzionale odierno della provincia di Pistoia.

Dalle Radici al Futuro: lo sviluppo territoriale

Dalle Radici al Futuro, appunto. Dalla crisi dei subprime statunitensi ad oggi, le economie occidentali e non solo, sono entrate in una crisi endemica e strutturale che ha obbligato prima di tutto le persone comuni, oltre che gli Stati ed i Paesi, a ripensare i propri modelli di vita e di sviluppo. Questo ha imposto ed impone tutt'oggi a chi ha l'onore e l'onore di ricoprire ruoli di governo, nazionale o locale che siano, di impostare l'azione politica alla luce dell'analisi di quanto accaduto e della realtà che ci troviamo di fronte.

I segnali sono sotto gli occhi di tutti. Paesi in cui le disuguaglianze crescono a dismisura senza alcun tipo di freno. Il meridione del mondo che versa in condizioni drammatiche di povertà e arretramento tecnologico ed economico. Interi strati sociali, che fino a poche decine di anni fa vivevano con la speranza di poter ambire ad una vita migliore per loro stessi e per quella dei loro figli, oggi sono rapiti dalla rassegnazione e dalla impossibilità di prefigurare un futuro concreto.

Su queste basi, dove il futuro appare non più un'opportunità, ma un declino inevitabile per molti, in particolare per le giovani generazioni, le Destre rispondono con politiche di protezionismo economico e superficiali battaglie rispetto al tema delle disuguaglianze socio-economiche ed alla sfida dell'integrazione.

La Sinistra non può rincorrere i populismi sul terreno della contrapposizione sociale, ma non può nemmeno ignorare il disagio espresso da larghi strati della popolazione e/o dare risposte frammentarie e circoscritte alle sole problematiche contingenti. Non solo: non possiamo nemmeno permetterci di gestire l'esistente rivendicando solo le capacità di buongoverno espresse in passato, quasi inserendoci in un ambito di conservazione che certo non ci appartiene. Le forze progressiste mondiali possono e devono dare compiutezza alla propria analisi dei cambiamenti globali e delle sfide che essi promuovono con la capacità di lettura delle dinamiche e l'impulso ad un riformismo radicale su base condivisa. Un nuovo internazionalismo progressista capace di leggere ciò che è stato, di guardare all'oggi con lucida analisi e di dare corpo, opportunità e sostanza al futuro.

Per tali ragioni e all'interno di questo quadro complessivo, il Partito Democratico della provincia pistoiese ha deciso di intitolare il proprio documento programmatico dalle radici al futuro; un percorso di analisi che si vuole efficace strumento di lettura delle scelte operate, per far tesoro di quanto è stato al fine di dare nuove prospettive di sviluppo, culturale prima che economico. L'obiettivo di questo testo è quindi inquadrare gli aspetti cardine del territorio della provincia di Pistoia e di disegnare su questa base le linee direttrici della nostra azione politica a partire dalle comunità locali, negli anni a venire.

Vi è la intima convinzione che per guardare al futuro non si possa fare a meno di conoscere il passato e di cogliere gli aspetti che hanno qualificato il governo di tali territori, consapevoli che la crisi non potrà essere affrontata ricorrendo a soluzioni del passato, ma soltanto andando oltre l'orizzonte di breve periodo. Con umiltà, porremo al centro spunti di riflessione sui temi centrali dell'azione politica quotidiana, cercando di disegnare assieme alla nostra comunità di iscritti, elettori e militanti un nuovo sogno di sviluppo e crescita per i prossimi decenni. Il piano di riflessione è il concetto di sviluppo territoriale ad ampio raggio, il quale sarà l'ambito all'interno del quale misureremo la nostra capacità di governo nei prossimi anni. Chiarire i termini dell'idea di sviluppo che vogliamo portare avanti è la sfida delle forze progressiste e dell'azione politica che intenderanno promuovere nei prossimi decenni. Prescindere da elementi di approfondimento dello stato attuale è impossibile: per quanto riguarda l'ambito a noi più vicino, la nostra realtà provinciale ha visto negli ultimi anni l'emergere di una serie di indicatori che devono farci riflettere a largo raggio e che impongono ad una classe dirigente approfondimento analitico e impegno di elaborare politiche capaci di creare condizioni di sviluppo soprattutto a partire dalla definizione dell'identità del nostro territorio, perché diventi competitivo esso stesso al punto da attrarre investimenti nuovi e

da valorizzare le proprie risorse umane e progettuali. Non solo: identificare un progetto di sviluppo condiviso può permettere di sperimentare forme di riorganizzazione territoriale più efficaci. Un cambiamento di approccio che prefigura quel riformismo radicale col quale vogliamo portare avanti la nostra azione politica e amministrativa

Dar corpo a progetti per far crescere la Provincia di Pistoia, sia da un punto di vista economico che sociale e culturale, passa dal definire alcune priorità essenziali, che qui proviamo a focalizzare.

1) Il quadro economico e la nostra realtà

Dal 2009 l'Italia è in recessione e la crisi anche nel nostro territorio ha inciso molto: chiusura di imprese e preoccupanti dati sull'inattività, sulla disoccupazione giovanile e non, sullo stato di povertà di fasce di popolazione sempre più ampie. Negli ultimi quattro anni si sono susseguiti governi nazionali figli dell'esito politico delle elezioni del 2013 e della conseguente incapacità del PD di raggiungere la maggioranza necessaria per governare, data dall'esplosione del Movimento 5 Stelle e parallelamente lo sfaldamento della compagne di centrodestra. Nonostante il premier Enrico Letta prima e il segretario-premier Matteo Renzi dopo abbiano posto le basi per interventi seri all'insegna del rilancio dell'economia interna e del mantenimento della coesione sociale dell'intero Paese, il contesto è ancora critico. L'avvitamento tra recessione ed austerità che abbiamo vissuto in questi anni ha provocato una minore capacità delle Istituzioni di far fronte ad una domanda sociale crescente anche nel nostro territorio, con un sistema democratico che ha mostrato momenti di forte debolezza. Ciò ha provocato un preoccupante rafforzamento dei movimenti populistici e anti-sistema che non possiamo sottovalutare. Per quanto sia pilastro irrinunciabile del Partito Democratico lo spirito europeista, a maggior ragione in un contesto che vede preoccupanti spinte populiste nel senso opposto, abbiamo anche consapevolezza della forte necessità di dare a questa casa fondamenti migliori di quelli attuali, nell'ottica del raggiungimento di istituzioni comunitarie con chiari poteri politici, nel solco della prospettiva del Manifesto di Ventotene degli Stati Uniti d'Europa. Le azioni del governo Renzi hanno tentato di rispondere ad una condizione di crescente disagio sociale presente in ampi strati della nostra società, senza però un affiancamento operativo dell'Unione europea, che oggi più di ieri è la vera sede di governo dei processi sovranazionali, quali quello della globalizzazione o dei flussi migratori.

Ma se tutto questo vale per il quadro nazionale, cosa è possibile fare di concreto a livello locale?

Dal punto di vista del nostro tessuto produttivo, esso presenta alcune peculiarità:

- Una rete importante di piccole e medie imprese, ma soprattutto di microimprese dove non esiste distinzione tra il capitale personale e aziendale. Nel corso di questi anni, grazie ad un attento lavoro delle Istituzioni locali e regionali - e con il ruolo delle associazioni di categoria - sono stati avviati processi di aggregazione con la costituzione di consorzi e reti di impresa, volti al rafforzamento

soprattutto sul piano della competitività. Questa strada non deve essere abbandonata, anzi; deve essere implementata con maggior convinzione da tutti gli attori perché non vi sono strade alternative per le nostre economie locali, che sempre più si troveranno a competere in un sistema globale e interconnesso. In questo senso, le forme distrettuali presenti devono raccogliere con ancora più forza questa sfida e rilanciare la propria vocazione economica a partire dall'impulso a sinergie territoriali e di sistema e dal necessario dialogo col mondo del credito. Il sostegno all'imprenditoria giovanile diventa, in questo quadro, essenziale e prioritario, sia in termini di semplificazione degli oneri burocratici sia di sostegno a forme innovative di organizzazione del lavoro.

- Hitachi Rail ed il suo indotto, ricco di maestranze e di professionalità. In questi anni la nascita del distretto tecnologico ferroviario e le scelte ad esso correlato hanno testimoniato l'attenzione di Regione ed enti locali per creare concrete opportunità di crescita per questo settore, come elemento essenziale dell'economia pistoiese e della Toscana. Nonostante i richiami continui del territorio pistoiese e delle proprie Istituzioni locali e regionali ad una scelta del Governo e di Finmeccanica sulla capacità strategica o meno del settore ferrotranviario, non vi è stata nel corso di questi anni alcuna risposta concreta. Ciò che era essenziale per il territorio consisteva nel non perdere e dissipare una fitta e capillare rete di conoscenze e di sapere diffuso, a costo di perdere anche l'italianità dell'azienda. Il rilancio produttivo è avvenuto con l'ingresso della multinazionale giapponese, Hitachi Rail, che ha deciso di acquistare lo stabilimento di Ansaldo Breda, sulla base di un'ipotesi che può configurare un percorso all'altezza delle professionalità presenti nella nostra realtà. Nel precedente documento programmatico, del 2014, il PD scriveva Il tema fondamentale è dunque il rilancio produttivo di AnsaldoBreda, senza il quale si vanificano i sacrifici fatti dai lavoratori, le professionalità presenti in azienda e la qualità dell'indotto. Le prospettive di sviluppo che la Direzione di Hitachi ha delineato e i prossimi investimenti in capitale umano fanno supporre che avremo stagioni importanti di crescita. In questo, le Istituzioni locali e la Regione avranno il compito di collaborare in maniera proficua, soprattutto in un'ottica di crescita e mantenimento delle professionalità e del know-how aziendale e dell'indotto, la vera ricchezza del nostro tessuto locale.

- Pistoia, Capitale della Cultura Italiana, e le risorse del territorio. Essa rappresenta un eccellente risultato dell'Amministrazione di Pistoia e soprattutto l'occasione di prefigurare un volano di crescita strutturale e permanente dell'intero territorio provinciale. Le risorse che perverranno, il flusso importante di turisti che già si intravedono nel Comune capoluogo e un più stretto rapporto con le Fondazioni bancarie del territorio locale, dovranno essere il punto di partenza per uno sviluppo integrato e trasversale della promozione di tutte le risorse culturali e ambientali della Provincia di Pistoia, dal Capoluogo fino alle Terme, dalla Montagna (che è la montagna della Toscana tutta) al Montalbano, dal circuito dei piccoli borghi a Pinocchio. Diviene dunque strategico

arrivare ad una promozione del territorio che tenda ad integrare maggiormente tra loro le varie tipologie di offerta turistica presenti in provincia, tradizionali ed emergenti. Soprattutto, vi è l'urgenza di implementare un modus operandi che permetta alle Amministrazioni pistoiesi di programmare e immaginare progetti di sviluppo culturale e, conseguentemente, economico in maniera armonica e sinergica. Ciò che ha reso negli anni debole la provincia di Pistoia è stata l'assenza di una capacità programmatica collegiale, accentuatasi in parte anche a causa di un ruolo meno incisivo dell'Istituzione Provincia per i processi legislativi che l'hanno riguardata negli ultimi anni. Il Partito Democratico provinciale ritiene che l'occasione data da "Pistoia17" sia davvero l'opportunità di organizzare in maniera coordinata l'asset turistico provinciale, mediante una vera e propria messa a sistema di tale dimensione, con formazione di risorse umane, replicabilità di iniziative ed eventi, formazione continua di figure professionali, incentivi all'ampliamento del sistema ricettivo, implemento dell'accessibilità, sia materiale che immateriale.

Il termalismo, fonte storica dell'economia territoriale che negli anni ha portato flussi turistici da ogni parte d'Italia a beneficio di tutta la Provincia, al di là di ritrovare rilancio e promozione attraverso la riqualificazione del prodotto, può essere valorizzato con un percorso comune tra la Città capoluogo e i territori interessati. E' importante quindi prevedere progetti che includono le peculiarità culturali offerte dalla Valdinievole. La strada è una visione sinergica delle potenzialità del nostro territorio, con la consapevolezza del nesso forte tra Cultura, Turismo (agroalimentare e non) e più in generale l'Economia del territorio, affinché l'unione di ciò che già lo arricchisce per natura possa fungere da reale volano di sviluppo in tutti i settori. In questo processo anche la Regione Toscana dovrà fare la sua parte, come attore essenziale e non come mero spettatore.

- Centralità dell'economia verde sul nostro territorio, dal settore vivaistico a quello florovivaistico, fino all'olivicoltura: la nostra provincia offre produzioni di qualità e spesso di caratura internazionale. Il recente report della Regione Toscana in merito all'attuazione della Legge a sostegno dell'attività vivaistica ci propone un quadro dalle chiare prospettive, ma anche delle difficoltà da superare, con la necessità di sostenere le attività sapendo coniugare una produzione vitale per il nostro territorio con il benessere e la salubrità ambientale. Le Amministrazioni locali dovranno sostenere in maniera convinta e forte la sussidiarietà con i privati per la gestione del verde urbano e dovranno spingere affinché vi siano i necessari adeguamenti degli strumenti urbanistici rispetto alla legge regionale in materia vivaistica. Questo adeguamento si dovrà compiere in maniera capillare in tutti i Comuni della nostra realtà provinciale, a partire dai territori di Pistoia, Pescia e della Piana. Sarà importante saper gestire il territorio con una prospettiva ecologicamente sostenibile incentivando il più possibile sia gli ambienti di verde urbano nelle nostre città, sia la promozione dell'agricoltura biologica come possibilità concreta di rigenerazione territoriale (come ad esempio per l'esperienza del Biodistretto del Montalbano). Si tratta di settori di grande rilievo,

dalle piante pistoiesi fino ai recenti interventi sul Mercato dei fiori pesciatino: opportunità per lo sviluppo di tutto il territorio.

- Artigianato e manifattura sono ancora linfa vitale del nostro tessuto produttivo: sarà importante sostenerle come riconoscibili caratteristiche produttive di un territorio ricco di maestranze storiche e di qualità. Allo stesso modo, il pieno riconoscimento a una vasta rete di imprese sociali, che nella nostra provincia risultano capaci di creare attività differenziate e qualitativamente elevate, rappresenta un elemento che dovremo saper avvalorare come ulteriore e viva fonte di sviluppo, economico e di coesione sociale.

2) Il quadro infrastrutturale e le priorità territoriali

Il rilancio economico della Provincia di Pistoia passa anche da rinnovate politiche in tema di assetto del territorio. Su esse gli enti locali hanno un ruolo fondamentale in termini di scelte relative all'ordinato sviluppo dei nuovi nuclei insediativi e produttivi, alla vivibilità urbana, alla presenza di adeguate infrastrutture e servizi che sono essenziali per la qualità della vita. In poche parole, tramite questi strumenti, si può incidere sia per una maggiore competitività economica sia per una maggiore coesione sociale e territoriale. Per questo, le politiche in tema di assetto del territorio devono avere come parametro lo stop al consumo di suolo e, in modo prioritario, l'attenzione al riuso e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, in particolare salvaguardando la vocazione produttiva delle aree a ciò finora vocate e in parte attualmente abbandonate a causa della crisi produttiva. E' importante dare un riassetto complessivo alle aree produttive esistenti, attraverso una condivisione amministrativa tra enti contigui. Inoltre, incentivi appositi devono sempre di più essere previsti dalle Amministrazioni sia per i cittadini che per le imprese, in modo da creare un circuito virtuoso che promuova il recupero edilizio come vero e proprio motore economico e che lo renda più commercialmente appetibile rispetto agli investimenti su nuove costruzioni.

Il tema della viabilità e delle mobilità investe in particolare la Montagna Pistoiese e la Valdinievole. Nel primo caso, è necessario dare corpo a iniziative progettuali che recuperino il tema della SR 66 e della SS12, in un'ottica di condivisione amministrativa che affronti le problematiche della mobilità montana a tutto tondo, compresa la ferrovia Porrettana. Anche nel secondo caso il tema delle infrastrutture viarie interne e tra distretti provinciali ed extra provinciali (comprensorio del cuoio) si connette inoltre con una integrazione crescente e incisiva con i mezzi su rotaia. Proprio su questo, in Valdinievole, si è assistito ad una forte dialettica tra Comuni, Regione Toscana e RFI che spesso ha dato l'impressione di una tendenza conservatrice dei territori stessi. Occorre che RFI promuova la condivisione di tutte le indicazioni tecniche rispetto alla realizzazione di tali percorsi infrastrutturali, come quello del raddoppio ferroviario della tratta Firenze-Lucca, con senso di responsabilità e con celerità, in modo da permettere alle amministrazioni locali di governare i

processi e di compiere scelte che mirino al bene della cittadinanza, da un punto di vista sociale ma anche e soprattutto economico. La Regione Toscana, in stretto rapporto con le comunità locali, dovrà garantire e lavorare affinché vi siano tali condizioni. Vi è dunque da parte di ciascun attore la necessità di mantenere un atteggiamento responsabile che abbia un minimo comune denominatore: lo sviluppo e la crescita dei territori, in un'ottica di medio-lungo periodo e non limitandosi alle conseguenze di corto raggio. Su questa base, poi, deve essere impostato il percorso per concludere opere fondamentali per lo sviluppo, sia interno, sia nei collegamenti con i territori contigui: la riorganizzazione viaria col completamento della Sr436 denominata Fossetto, il riadeguamento della Camporcioni, del casello di Montecatini Terme e di tutta l'area sulla quale insiste, oltre che il rilancio della c.d. Asse orizzontale di collegamento lungo tutta la Valdinievole. Non meno importanti nello sviluppo complessivo delle infrastrutture viarie sono le realizzazioni del nuovo casello autostradale di Pistoia Sud, (strategico per il Capoluogo, ma anche per tutto l'asse viario della Piana e del Montalbano) e del completamento della nuova tangenziale di Prato Ovest, che ha visto recentemente l'inaugurazione della tratta che collega il Comune di Quarrata.

Rendere il nostro territorio maggiormente accessibile e fruibile per gli insediamenti produttivi è una priorità, anche dal lato delle infrastrutture immateriali, con gli interventi per la banda larga, finanziati dal governo Renzi in questi mesi. Dovremo infatti saper proseguire nel percorso dell'infrastrutturazione digitale, approfittando delle possibilità messe a disposizione a livello regionale e nazionale e garantendo a tutto il nostro ampio territorio una adeguata connessione, ormai fondamentale per il lavoro di qualunque attività economica.

La crescente integrazione del tessuto urbano ed insediativo nel nostro territorio provinciale comporta l'utilizzo di strumenti di governo del territorio condivisi e uniformi per aree omogenee dal punto di vista geografico, sociale, economico (Montagna, Piana, Valdinievole), così da consentire l'adozione di scelte comuni in materia di programmazione urbanistica. Ciò comporterebbe una notevole semplificazione amministrativa in grado di favorire lo sviluppo economico e un rilevante risparmio nei costi che le singole amministrazioni comunali devono impegnare per la realizzazione degli strumenti urbanistici, oltre che la possibilità di creare convergenze con i territori extraprovinciali contigui. Per consentire questo risultato, vista la normativa regionale della Toscana, lo strumento di Piani Strutturali d'area è il più adeguato per assicurare un effettivo coordinamento in territori omogenei, lasciando ai singoli regolamenti urbanistici comunali la definizione delle scelte di dettaglio in coerenza con i Piani strutturali.

Intervenire sugli strumenti di governo del territorio può anche far crescere un'economia ecosostenibile; integrare ambiente, sviluppo economico e contesto sociale, secondo la regola delle tre E (economia, equità, ecologia) è una sfida che le nostre amministrazioni devono affrontare

soprattutto a partire dalla programmazione territoriale e come opportunità per lo sviluppo di settori ad alto contenuto di ricerca e innovazione; ciò può avvenire inserendo negli strumenti di governo del territorio vincoli più stringenti in materia di efficienza energetica degli edifici esistenti e inserendo precisi standard orientati alla bioedilizia nelle nuove costruzioni, autosufficienti dal punto di vista energetico, oltre che incentivi fiscali a ciò finalizzati. E' essenziale inoltre puntare, negli interventi di adeguamento degli edifici pubblici, all'approvvigionamento con biomasse e/o altre fonti energetiche rinnovabili degli impianti di riscaldamento e refrigerazione, come già avvenuto in alcune scuole del nostro territorio. Infine, è in maniera coordinata mediante i Piani che è possibile individuare zone adeguate per produrre energie rinnovabili. Dal geotermico all'eolico, la nostra realtà territoriale ha visto in più momenti tentativi, poi falliti per più motivi, di individuare aree a ciò finalizzate. Riteniamo che sia opportuno rilanciare il tema, in relazione anche col Piano paesaggistico regionale, affinché si consideri sempre più questo tema come strategico e non in contrapposizione con la difesa del territorio.

Il tema dell'assetto idrogeologico del nostro territorio deve essere affrontato in maniera coordinata e finalmente efficace. Tutte le aree della nostra Provincia sono coinvolte: dalla Montagna alla Valdinievole, da Pistoia alla Piana. In quest'ultima zona la questione emerge, nel quarratino in particolare, dove il territorio subisce sistematiche emergenze idrauliche, nonostante i lavori già svolti sulla regimazione delle acque e sulle tre casse d'espansione attivate ad oggi. E' necessario anzitutto un lavoro di controllo e miglioramento costante, in una provincia che anche recentemente ha subito gli inverni con eccessiva forza e necessita di una messa in sicurezza che tenga conto del rapporto con l'utilizzo del suolo passato, attuale e futuro per salvaguardare i cittadini, le strutture e i beni esposti, in sinergia reale e proficua con le forze di Protezione Civile e attuando i relativi, fondamentali, Piani di Emergenza. Soprattutto, però, è necessario dare corpo ad una soluzione per la realizzazione di casse d'espansione nel pistoiese. In tal senso, il coordinamento tra amministrazioni che si sta configurando ci pare il miglior auspicio per arrivare finalmente ad una soluzione che produca un sistema di protezione efficace e nel più breve tempo possibile. Portare a realizzazione tutte le opere idrauliche minori già previste, inoltre, insieme ad una riqualificazione complessiva delle zone di confine tra i comuni, come gli investimenti a Bottegone, ci sembrano elementi importanti per ottenere risultati che mettano in sicurezza il territorio di confluenza delle acque.

3)Lo Sviluppo come solidarietà, coesione sociale e sicurezza

La coesione sociale è il faro del nostro agire in termini di Welfare locale e approccio alla società che rappresenteremo nell'amministrare. Non possiamo non vedere quanto sia a rischio in questo momento storico tale coesione. E' la sfida più grande per una forza politica di Sinistra: una crisi

economica che configura una crisi del Lavoro così ampia, tale da scardinare anche il risparmio, oltre che i rapporti di forza interni alle famiglie. E' in corso una vera e propria metamorfosi, che lascia sul territorio in questa fase disoccupazione, sfiducia, nuove povertà ben più larghe che in passato. Il tutto, in un quadro di difficoltà degli enti locali che riduce anche le risorse per azioni in grado di dare risposte a questo contesto. Per questo le assi della nostra azione politica devono essere il Welfare come motore di sviluppo ed equità, il Sapere come diritto di cittadinanza e motore di mobilità sociale e una rinnovata attenzione al tema delle Periferie, intese non solo come marginalità territoriale a rischio nei servizi essenziali, ma anche come Periferie sociali. Lo sforzo comune deve essere quello di porre servizi adeguati che combattano il rischio di disgregazione sociale tipica di fasi così complesse. Dovremo saper equilibrare i servizi e pensarne ad hoc in modo da porre la crescita come motore dell'uguaglianza sociale, con la capacità di garantirli anche e soprattutto alle fasce più svantaggiate. In questo, continuano ad essere da avvalorare le esperienze di integrazione tra Comuni, nell'ottica di un ripensamento istituzionale nel breve periodo.

Il Sapere come attività volta a favorire una formazione di qualità e l'inserimento nel mondo del lavoro per le nuove generazioni dovrà essere un elemento distintivo delle nostre amministrazioni locali. Formazione di qualità nella sinergia scuola-lavoro che va rilanciata a livello locale, trovando anzitutto sintesi nel riordino del settore a livello di titolarità istituzionali e quindi nell'assunzione di responsabilità sulla strutturazione degli strumenti da attuare.

In questo ambito dovremo dedicarci con grande attenzione anche al contesto in cui la formazione avviene: il tema dell'edilizia scolastica deve essere affrontato con determinazione. Pur nella consapevolezza delle difficoltà nell'intervento frutto di quelle della Provincia e alla giusta direzione delle competenze, occorrerà un lavoro sinergico tra tutti i livelli istituzionali fino al Governo affinché i nostri studenti possano svolgere la propria attività in condizioni sicure e appropriate.^[1]

Equità dovrà voler dire anche saper garantire le stesse opportunità ai nostri concittadini. Un rilancio del tema delle politiche abitative, risulta prioritario per impedire nuove forme di disgregazione sociale. Inoltre, il sostegno pieno delle nostre amministrazioni dovrà saper andare alle politiche volte a favorire le persone con disabilità e per garantire tempi e organizzazioni delle nostre città capaci di rendere ogni cittadino emancipato e libero nella costruzione della propria vita. Abbattere le barriere architettoniche è una sfida etica e civile che vogliamo continuare a perseguire su tutto il territorio provinciale.

Welfare come sviluppo significa anche un rinnovato impegno alla strutturazione di politiche di genere in ogni ambito, innanzitutto come impostazione culturale. Allo stesso modo, i recenti passi avanti del legislatore nazionale in termini di parità di diritti civili sostengono una tradizione avanzata che il nostro territorio già da tempo propone e che dovrà essere proseguita, nel solco di

una cultura di giustizia sociale che ci è propria anche in questo senso.

La sfida dell'equità, però, passa anche da un rinnovato *modus operandi* in relazione alle problematiche legate alla coesione sociale ed in questo senso teniamo ad evidenziare una problematica che sempre più emerge, purtroppo, anche sul nostro territorio: la dipendenza dal gioco d'azzardo. Piani e regolamenti condivisi, come suggerito da ANCI, ci sembrano l'approccio migliore per gli enti locali per contrastare il dilagare di queste nuove dipendenze patologiche. Vale, inoltre, la pena ricordare l'importante progetto dell'ANCI per la formazione dei dipendenti delle PA in materia di GAP, che ogni Comune dovrà sostenere convintamente. Infine, le Amministrazioni per un'efficace manovra di contrasto dovranno iniziare ad utilizzare la leva fiscale per scoraggiare la diffusione del gioco d'azzardo nei pubblici esercizi.

Infine, il contesto storico che viviamo porta sul tema della sicurezza un riflettore di evidente importanza: il nostro territorio ha già sviluppato passi avanti degni di nota con la chiusura della partita del nuovo Polo della Sicurezza pistoiese e con un aumento, negli anni scorsi, di organico nelle forze dell'ordine. Allo stesso modo, di grande rilevanza le partite del nuovo Commissariato di Montecatini e i recenti interventi, finanziati anche dalla Regione, in termini di videosorveglianza sul territorio. Si tratta però di obiettivi non ancora risolutivi e che necessitano dunque di ulteriori spinte in avanti, di concerto tra tutti i livelli istituzionali.

Il filo conduttore delle politiche sociali da approntare nei prossimi anni sarà, come ricordato, l'attenzione costante alle periferie in senso ampiamente inteso, laddove il tessuto sociale si fa più lasso e dove dunque la permanenza e anzi il rafforzamento dei servizi si fa ancora più importante. Non solo: la sfida delle periferie è sì sui servizi, ma anche sull'urbanistica e sulla cultura. Soltanto attraverso scelte forti in tal senso, riusciremo a contrastare il disagio sociale crescente e a favorire la coesione sociale.

Sanità

Il nostro territorio ha fatto ampiamente la propria parte all'interno del percorso di riorganizzazione del servizio sanitario regionale. La riforma della sanità toscana approvata a dicembre 2015 ha aperto sicuramente un diverso scenario per la sanità del nostro territorio rispetto al recente passato.^[1] La scelta della riduzione delle ASL da una parte ed il potenziamento della sanità territoriale dall'altro quali punti fondamentali della riforma chiamano il nostro territorio a rapportarsi ad una fase fatta di criticità da affrontare, ma anche di opportunità da cogliere. Per quanto riguarda il versante ospedaliero, la recente riorganizzazione dell'ASL Toscana Centro ha

visto una tenuta sostanziale del quadro emerso dall'intesa del giugno 2013 tra tutte le Amministrazioni Comunali della provincia e l'allora ASL 3. Oltre alle principali specialità che sono rimaste inalterate come strutture complesse a carattere provinciale (oncologia, geriatria, dermatologia, radiologia, pediatria), rispetto ai singoli presidi occorre fare alcune sottolineature positive. Il presidio ospedaliero di Pistoia ha visto per la prima volta l'istituzione di una struttura di senologia ed è diventato centro di riferimento di area vasta per la chirurgia della spalla. Riguardo al Presidio Ospedaliero della Valdinievole va salutato con favore l'avvio delle procedure per ricoprire il ruolo di primario di chirurgia e di ostetricia e ginecologia ed il ritorno di un direttore assegnato per quanto riguarda pediatria, oculistica, nefrologia e dialisi (attualmente assenti). Per quanto riguarda gli investimenti strutturali, si è visto un deciso cambio di passo negli ultimi mesi con i lavori di completo rifacimento del reparto di ostetricia; a breve inoltre partiranno gli interventi di risanamento sismico e quelli necessari per l'installazione dell'emodinamica, oltre alla recentemente inaugurata nuova sede della Società della Salute della Valdinievole. Nel contesto di San Marcello stanno per concludersi i lavori per l'elisoccorso e nei prossimi mesi inizieranno quelli per l'ampliamento del primo soccorso e di risanamento sismico della struttura. Il fatto che a San Marcello ritorni, nella nuova riorganizzazione dell'ASL, il primario di medicina segnala una volontà non di smantellamento, ma di investimento sul presidio ospedaliero, che a nostro avviso deve essere il punto fermo della nostra azione in futuro. In generale, si segnala come criticità nel nostro territorio la situazione degli organici, rispetto all'adeguatezza dei quali occorre un'attenzione continua poiché anche da essi passa la qualità del servizio. Le situazioni di criticità nel pronto soccorso del S. Jacopo, in particolare nello scorso mese di dicembre, evidenziano come tale questione debba essere affrontata e risolta, anche perché la tenuta del sistema impostato si basa certo sul coinvolgimento della sanità territoriale, ma anche sulla tenuta del pronto soccorso in relazione alle emergenze non risolvibili in altro ambito. Inoltre, sulle cure intermedie, per quanto ci sia stato un aumento negli ultimi mesi sia nella zona pistoiese che in Valdinievole, non abbiamo ancora raggiunto il pieno obiettivo.

La sanità territoriale ha comunque visto in questi anni numerosi passi avanti: la piena operatività della Società della Salute della zona pistoiese va salutata con favore quale momento di rafforzamento del ruolo dei Comuni in campo sociosanitario; il raggiungimento, da parte della Società della Salute della Valdinievole, di alcuni primati in ambito regionale (ad esempio sull'assistenza infermieristica domiciliare) dà ancora maggiore forza a questa esperienza, che a breve si arricchirà, grazie alla possibilità offerta dalla riforma sanitaria regionale, della c.d. alta integrazione sociosanitaria ricomprendendo così la salute mentale, il contrasto alle dipendenze ed i consultori, potenziando così il legame tra territorio e questi servizi. Il modello di intensità di cura adottato sulla rete ospedaliera comporta una forte spinta alla sanità territoriale: in questo senso

salutiamo con favore che siano state sbloccate in questi mesi le procedure relative alla Casa della Salute di Quarrata, Larciano, Pieve a Nievole, Monsummano, Ponte Buggianese, Pistoia, che si andranno ad aggiungere a quelle di Lamporecchio, Agliana, Pescia e San Marcello. Ovviamente non basta l'investimento sulle strutture: questo modello funziona se i medici di medicina generale sono protagonisti di esse e se, oltre a loro, vi è la presenza di medici specialisti, così da far diventare questi luoghi come punti di riferimento per i cittadini che, per le patologie meno rilevanti, sapranno di poter trovare una risposta anche di primo soccorso più prossima rispetto al pronto soccorso ospedaliero e ciò potrà contribuire a sgravare il numero di accessi ad esso, mantenendo le forze a disposizione per emergenze non altrimenti gestibili.

Integrazione

Sempre con l'obiettivo di favorire la coesione sociale sul nostro territorio, merita un ragionamento complessivo la questione dell'integrazione dei cittadini stranieri sul nostro territorio. La nostra provincia ospita quasi 25.000 cittadini stranieri, sia comunitari che non, e tra loro i minori sono in costante aumento. I cittadini stranieri danno un apporto essenziale al nostro tessuto produttivo ed in servizi essenziali per le famiglie, ad esempio quando esse hanno al loro interno anziani non autosufficienti. Nella nostra provincia vi sono esempi di azioni per l'integrazione particolarmente efficaci, come ha dimostrato il riconoscimento attribuito nel rapporto CNEL per l'integrazione del 2014, che ha posizionato Pistoia al quarto posto a livello nazionale per potenziale di integrazione. Un dato da valorizzare e che incoraggia nel proseguire un quadro di politiche attive per sviluppare un'integrazione che è il migliore antidoto contro lo svilupparsi di fenomeni di disagio sociale che sono il retroterra per la commissione di illeciti, che vanno sempre contrastati indipendentemente da chi li commette.

La novità dei flussi migratori di portata eccezionale che negli ultimi anni si sono verificati impongono una seria e attenta riflessione prima di tutto in ambito europeo, che non può limitarsi alla definizione delle quote di accoglienza per ogni singolo paese membro. Tali flussi, se non si vuol fare una riflessione ipocrita, non termineranno nell'arco dei prossimi mesi e nemmeno anni. Urge quindi che le istituzioni europee ed a cascata quelle nazionali svolgano la loro parte. Il clima di disagio sociale che oggi pervade le nostre comunità viene accentuato da questa situazione internazionale, che travolge l'Italia come tutto l'Occidente. La risposta con il modello dell'accoglienza diffusa della Regione Toscana ha dato i migliori risultati in termini di integrazione sociale e riteniamo debba diventare una best practices per tutte le altre regioni. L'esperienza dello SPRAR si ritiene che debba essere aumentata con apposite risorse nazionali da trasferire alle realtà comunali.

In una fase come quella odierna e con gli strumenti legislativi a disposizione degli amministratori

locali, il PD della Provincia di Pistoia ritiene che ogni Comune debba continuare a fare la sua parte in un più stretto rapporto con la Prefettura e le Cooperative del territorio, che hanno l'incarico di occuparsi dei ragazzi e delle ragazze presenti provvisoriamente. L'approccio dell'accoglienza diffusa funziona se ogni Comune svolge con responsabilità il proprio ruolo. Nessuno può chiamarsi fuori e scaricare le responsabilità ad altre amministrazioni. Inoltre, è da rilanciare la creazione di un vero e proprio patto di cittadinanza tra le nostre amministrazioni e i ragazzi ospiti nelle strutture e nei locali della nostra provincia. Alla base di tutto questo non può che esserci il semplice principio che per tutti, nessuno escluso – indipendentemente dal colore della pelle o dalla fede religiosa – vi sono diritti e doveri da rispettare. Maggiori sinergie tra le Amministrazioni comunali e le cooperative per un ruolo attivo dei ragazzi e delle ragazze presenti nei nostri territori non può che essere il migliore antidoto alle intolleranze che si manifestano all'interno della nostra società.

4)Lo sviluppo nella coesione istituzionale e nell'azione amministrativa

All'interno del percorso di riflessione di queste settimane, l'analisi sul futuro della rappresentanza istituzionale sul nostro territorio ha avuto una decisa centralità nel dibattito. In tutte le iniziative, dall'Assemblea provinciale sui flussi elettorali fino alla riflessione con le categorie economiche e le rappresentanze sociali, senza dimenticare tutti i contributi delle riunioni zonali e arrivati in Federazione, la discussione sull'efficacia della nostra organizzazione istituzionale in rapporto alle sfide che stiamo vivendo ha pervaso ogni analisi di merito sugli obiettivi politici per favorire un vero sviluppo territoriale della nostra Provincia.

La riflessione sulle prospettive istituzionali del nostro territorio si fonda sulla valorizzazione dei risultati politici ottenuti in questi anni: a fronte di un impulso molto forte all'aggregazione istituzionale in tutto il territorio regionale, le nostre amministrazioni sono state tra le pochissime in Toscana a produrre un vero risultato: la nascita dei nuovi Comuni di San Marcello-Piteglio e di Abetone-Cutigliano, ottenuta tramite referendum, è un obiettivo raggiunto dalle comunità e dalle amministrazioni locali da valorizzare. Finalmente, a fronte di anni di discussione, tutto questo oggi è una realtà, come sono reali i contributi e gli incentivi derivanti da tale operazione di fusione che saranno a disposizione delle comunità interessate. Questa semplificazione, inoltre, permetterà di avere una nuova Unione dei Comuni della Montagna Pistoiese più leggera e capace di intervenire con prontezza alle sfide che questi territori hanno di fronte, cercando di fare squadra per risoluzioni omogenee a problemi spesso comuni. Un risultato politico che con forza il Partito Democratico evidenzia e che dimostra quanto la nostra forza politica intenda perseguire l'aggregazione istituzionale come strumento anche di maggior sviluppo territoriale.

I risultati molto positivi ottenuti tramite referendum consultivo nei Comuni della Montagna Pistoiese non rappresentano un punto di arrivo per la nostra Provincia, ma l'inizio di un percorso di riorganizzazione istituzionale che deve vedere il nostro territorio sempre più unito nelle scelte strategiche che lo riguarderanno.

La semplificazione istituzionale, infatti, è una bandiera del Partito Democratico. Lo dimostra certo il risultato ottenuto sulla nostra montagna, ma anche il processo di unione nella Valdinievole e le varie esperienze di gestione associata di servizi nella piana pistoiese. Nell'ultimo caso, particolarmente utile in ottica futura il rapporto sempre più stretto tra Agliana e Montale, ma anche quello con la vicina Montemurlo, in una visione del territorio moderna che dobbiamo perseguire. Ulteriori fusioni che possono portare ulteriori semplificazioni, ad esempio con il completamento del percorso per ottenere la montagna rappresentata da un solo Comune e il passaggio dall'Unione alla Fusione dei comuni della Valdinievole o tra alcuni di essi.

Il Partito democratico pistoiese pone dunque la riforma istituzionale del territorio in cui opera come visione di lungo periodo per il rilancio di tutta la Provincia. Legami sempre più stretti fra i Comuni - con il chiaro obiettivo delle fusioni e della riduzione del numero delle municipalità nel nostro territorio al fine di dare risposte crescenti, in termini di efficienza amministrativa, servizi e investimenti - sono un nostro fondamentale tratto distintivo e dovremo proseguire con convinzione in questo solco.

Partire dalle sintesi per aree omogenee è il miglior modo per ottenere risultati e in tal senso la naturale organizzazione del nostro territorio tra Montagna, Valdinievole, Pistoia città e Piana può aiutare a incanalare il dibattito non solo verso aggregazioni o unioni sui servizi, ma su vere e proprie nuove ipotesi di fusione municipale.

Anche perché la vera sfida riguarda l'inquadramento del nostro territorio provinciale all'interno delle macro-aree di gestione dei servizi, di organizzazione sanitaria, di decisione istituzionale su base metropolitana e dell'Alta Toscana.

Aggregarsi e coordinare l'azione amministrativa per avere più forza nella rappresentanza delle nostre istanze territoriali è la sfida che abbiamo di fronte, oltre che un necessario approccio di collaborazione con territori provinciali contigui coi quali condividiamo distretti economici, problematiche infrastrutturali e sociali, azioni culturali e di integrazione.

Il rapporto con i territori a noi contigui e le nuove gestioni dei servizi pubblici

Il quadro delineato dalla legge n. 56 del 2014, c.d. Delrio, era inquadrato nell'ottica di un

superamento dell'attuale impianto istituzionale con la legge di revisione costituzionale recentemente votata e non passato al vaglio degli elettori. Oggi quindi vige un quadro di incertezza e di poca chiarezza, poiché siamo di fronte ad Enti come la provincia che erano stati immaginati in un'ottica di transizione e che invece oggi permangono con essenziali funzioni ed un costante problema di capacità di risorse pubbliche. Il Partito Democratico, quindi, preso atto della sconfitta del referendum, non deve però abbandonare la sua spinta propulsiva riformatrice e deve porre questo tema come essenziale e prioritario affinché si possa, con il quadro normativo vigente, migliorare la collaborazione istituzionale garantendo un servizio di qualità ai cittadini.

Inoltre, la nostra realtà provinciale è chiamata ad aprire una riflessione rispetto al tema dei territori con cui rapportarsi, prendendo in esame, tra le varie opzioni, anche quella di considerare l'opportunità di una interlocuzione, oltre che con la Città Metropolitana di Firenze, con l'area pratese e lucchese: di tutte tali realtà la nostra provincia è ideale baricentro e con esse condivide rilevanti aspetti economici (ad es. il tessile ed il settore cartario), come segnalano alcune categorie economiche. Inoltre, un tale rapporto è rappresentato – e dovrà essere sviluppato – dalle connessioni presenti in ambito infrastrutturale e in materia creditizia, che ci pongono in un contatto costante potenzialmente florido per lo sviluppo sinergico del territorio toscano. Questo dibattito non coinvolge soltanto le nostre istituzioni, ma riguarda e interessa tutte le associazioni, economiche e sociali, che infatti in questi anni hanno visto intensi processi di riorganizzazione, in chiave autonoma e spesso non omogenea.

Un più stretto rapporto con la Provincia di Prato, rafforzato da una collaborazione nelle politiche pubbliche dei due Comuni capoluogo, diviene essenziale non soltanto per i Comuni della Piana Pistoiese che in questi anni hanno lavorato con dedizione alla gestione associata dei servizi, ma per l'intera provincia pistoiese, al fine di ottenere che il rapporto con Firenze Capoluogo e con tutto l'hinterland sia strutturato in chiave paritaria e con la valorizzazione delle peculiarità di ciascun territorio in un sistema economico, culturale e sociale che diventa sempre più integrato ed efficiente.

Anche al nostro interno dovrà svilupparsi un dibattito e una sede di confronto permanente tra i Comuni della Piana, della Montagna Pistoiese ed il Comune capoluogo affinché si pongano le basi concrete per un'azione di governo integrata e programmata che dia il senso di una visione di sviluppo e di crescita in grado di attirare gli investimenti, non di allontanarli. In Valdinievole, auspichiamo che l'Unione dei comuni trovi concretezza ancor più strutturata e si possa produrre gli strumenti per andare ancora più avanti.

La sintesi può vedere certo il livello istituzionale provinciale come luogo, in relazione alle deleghe di competenza, ma possiamo anche immaginare nuove forme di relazione istituzionale continua tra le diverse zone del nostro territorio e non solo. Non dobbiamo esimerci dal prefigurare uno scenario

innovativo: la sfida sulla riorganizzazione istituzionale territoriale passa proprio da questo.

Ciò soprattutto perché la fase economica che affrontiamo porta la necessità di un approccio coraggioso, in particolare nell'ammodernamento e nella gestione dei servizi. Occorrerà continuare sul percorso, ormai da tempo costruito dal legislatore nazionale, che richiede anche agli enti locali di mantenere la partecipazione solo nei soggetti strategici e coerenti con il ruolo istituzionale dell'ente stesso, razionalizzando e concentrando in modo fruttuoso le risorse.

In ambito di gestione dei rifiuti è necessario impostare un ragionamento che parta dall'assunzione di responsabilità condivisa degli obiettivi almeno su base provinciale. Il 2017, infatti, è l'anno limite in cui Piano Interprovinciale Rifiuti e Piano d'Ambito individuano la soglia del 70% per la raccolta differenziata: occorre continuare con determinazione nelle importanti scelte amministrative, in modo diffuso sul territorio, funzionali a questi obiettivi ed è necessario che tutti gli enti locali coinvolti mantengano gli impegni presi. La recente gara dei rifiuti ha visto inoltre l'aggiudicazione; pertanto, vi è la necessità di monitorare il raggiungimento degli obiettivi di efficacia e qualità imposti dal bando stesso.

Non è solo questo, però, il motivo alla base della necessità di un maggior coordinamento. La gestione dei rifiuti vede ancora una situazione non omogenea sul territorio e questo permette sia il deprecabile fenomeno del c.d. Turismo dei Rifiuti, per il quale dai comuni con raccolta differenziata spinta si portano i propri sacchi di indifferenziata verso i comuni che presentano ancora cassonetti, sia una differenziazione nella gestione delle tariffe che mette in difficoltà cittadini e imprese. Su questo dobbiamo intervenire, a maggior ragione per muovere poi un'azione unitaria per chiedere una condivisione strategica di livello regionale e metropolitano che permetta di ottemperare agli impegni presi dai Comuni proprietari dell'impianto di Montale.

Non solo sui rifiuti va cercata una condivisione stringente: visto il permanere in ambito di servizio idrico indirizzi non ancora univoci del legislatore nazionale, il ruolo degli enti locali non può che essere quello di gestire al meglio questa fase in maniera coordinata, nell'ottica certo di garantire risparmi, ma soprattutto l'ottimizzazione delle strutture e il mantenimento in modo diffuso di un servizio così fondamentale anche nelle zone periferiche o svantaggiate.

Pur nel quadro che abbiamo delineato e nella necessità, a fronte delle crescenti difficoltà, di mantenere servizi di qualità, non può che essere un obiettivo generale quello dell'abbassamento della pressione fiscale. Se questo vale nei confronti dei cittadini, vale anche nei confronti delle aziende con l'obiettivo di sostenere le attività produttive ma anche, con sguardo di prospettiva, riuscire ad attrarne di nuove sul nostro territorio.